

Rutelli: governo per le riforme

DI ALESSANDRO CALVI

■ «Serve più che mai un governo di larga coalizione per le riforme; ma un governo politico, non tecnico», ragiona Francesco Rutelli all'indomani del vertice di Arcore. E avverte: «I conti ancora non tornano». ► **SEGUE A PAGINA 2**

Gia, i conti sembrano non tornare. Onorevole Rutelli, siete riusciti a capire da dove il governo intende prendere i soldi per garantire che i famosi saldi della manovra restino invariati?

Mi pare che l'accordo di Arcore sia stato soprattutto politico ma che i saldi di bilancio non siano affatto garantiti. In queste ore si parla di un buco di circa 4 miliardi di euro, so che sono in corso approfondimenti, in particolare sulle pensioni. Certamente le soluzioni proposte dal centrodestra dovranno essere riformulate, non a caso la maggioranza al Senato ha presentato 500 emendamenti; più delle opposizioni.

Nel frattempo la Banca d'Italia si dice preoccupata del rischio stagnazione mentre la Corte dei Conti parla di possibili effetti depressivi della manovra.

Sin dall'inizio la manovra denunciava un deficit: essere scadevole dal lato della crescita, non contenendo misure di stimolo della economia. A ciò si aggiunge un drammatico sbilanciamento sulle tasse. Ed è la nemesi più terribile per Berlusconi il quale ha costruito le sue fortune politiche sullo slogan: "Meno tasse per tutti". Ebbene: ha partorito la manovra più depressiva e con il più imponente aumento delle tasse degli ultimi 20 anni.

Cosa manca, allora?

Noi abbiamo presentato un pacchetto di emendamenti che configura un approccio del tutto diverso alle questioni economiche.

Cosa intende dire?

Non abbiamo scelto misure una tantum, come la ritassazione dei patrimoni coperti dallo scudo fiscale, né ci siamo gettati su misure demagogiche. Piuttosto ci siamo orientati su scelte impegnative come proporre tagli di spesa reali, non figurativi, come quelli sulla sanità per colpire i clamorosi sprechi, sintomo spesso di una intermediazione politica inaccettabile.

Poi ci sarebbero le pensioni. Alla fine le hanno toccate. Ma è

un bluff?

Sotto il profilo tecnico staremo a vedere. Come detto, ci sono molte perplessità. Noi avevamo comunque proposto un'altra strada, quella di eliminare radicalmente, seppure gradualmente, le pensioni di anzianità e di equiparare la posizione delle donne a quella degli uomini, redistribuendo le risorse recuperate a vantaggio del lavoro dei giovani e della condizione femminile. Sono molto curioso di vedere come il Parlamento si esprimerà sulle nostre proposte.

Intanto avete incassato il plauso di Montezemolo.

Le proposte di Italia Futura erano state largamente confezionate da Nicola Rossi il quale ha collaborato anche alla redazione dei nostri emendamenti.

Ecco, ma Montezemolo che farà da grande?

Mi pare desideroso di entrare in politica e forse sta aspettando il momento giusto.

E lei come la considera una sua discesa in campo?

Mi pare un fatto positivo l'ingresso di persone di lunga esperienza come Montezemolo. Poi, personalmente, e per cultura liberale, sono immune dall'attesa di uomini della provvidenza.

Quanto a Casini e Fini, mi sembrano anche loro immunizzati dopo la lunga frequentazione con Berlusconi.

Chi ha vinto tra Berlusconi, Bossi e Tremonti?

Sono inchiodati tra immobilismo e sconfitta. Dove hanno fatto interdizione ci sono soltanto mezzi risultati. E in termini di riforme non c'è nulla. Tremonti, poi, ha davvero poco da essere soddisfatto. Fino a qualche mese fa sembrava l'erede inevitabile. Ora è il ministro più azzoppato di tutti.

Però anche il terzo Polo esce un po' terremotato da questo agosto. Sulla manovra sono apparse evidenti alcune diversità tra Casini e Fini.

Non direi. In queste settimane ci siamo parlati costantemente. E non c'è nessuna contraddizione tra lanciare una disponibilità per una eventuale manovra di cambiamento e constatare che, poi, non ci sono le condizioni per farlo. È questa la nostra funzione politica. È chiaro che dobbiamo avanzare una proposta politica che abbia co-

me riguardo un governo di coalizione, un governo politico non tecnico, che sappia fare le riforme che centrodestra e centrosinistra non hanno saputo fare. Guardi che oggi l'Italia sta rischiando veramente grosso, o la propria sovranità per essere commissariata dall'Europa o di essere abbandonata. Non so cosa sia peggio.

Circolano alcune voci su Fini e certe sue nostalgie, per così dire.

Il Presidente della Camera deve parlare con tutti. Il leader politico ha fatto con chiarezza la sua scelta.

ALESSANDRO CALVI

